

Bresciaoggi

NUOVO

www.bresciaoggi.it | MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 2011 | ANNO 38 | NUMERO 309

| €1,00

PRODOTTI & TERRITORIO. Un valore aggiunto importante per un territorio che, grazie al «nettare rosso», può trovare nuove opportunità di sviluppo imprenditoriale

La Val Camonica si scopre terra di passito

È un «vino da meditazione» prodotto in tiratura limitata con uve provenienti da un'area vicina al convento di Piancogno

Claudio Andrizzi

La Valle Camonica corona il suo rinascimento enologico con il battesimo del primo passito: un evento ufficializzato ieri a villa Barboglio, sede dell'assessorato provinciale all'Agricoltura, che dimostra i passi avanti compiuti da questo territorio nella rivitalizzazione di un'antica tradizione che, fino a non più tardi di una decina d'anni fa, rischiava seriamente l'estinzione.

Prodotto dall'agricola Vallecamonica con le uve Incrocio Manzoni provenienti da un vigneto situato nei pressi del

- Questa iniziativa corona un processo di valorizzazione che si inserisce in un processo atto anche a contrastare il fenomeno dell'abbandono di queste aree. Il tutto sempre all'insegna della qualità più elevata, che è componente fondamentale in un'azione che unisce tutela, valorizzazione e salvaguardia del territorio».

Se la viticoltura di Valle Camonica, che ha ottenuto l'Indicazione Geografica Tipica (Igt) solo nel 2003, è arrivata al 2011 già in grado di offrire al mercato una tipologia di nicchia come un passito, lo si deve anche e soprattutto alla preziosa azione di assistenza tecnica del Centro Vitivinicolo Provinciale. «Crediamo di aver dato un grande contributo socio-economico alla zona con il riconoscimento dell'Igt» ha detto il vicepresidente Mauro Tognoli. Ora la Valle Camonica può contare su un prodotto che rappresenta un valore aggiunto importante per un territorio che nel vino può trovare nuove opportunità di sviluppo imprenditoriale».

Lo conferma la vicenda di Alex Berlingheri, il produttore che si è prestato alla sperimentazione per la produzione del primo passito camuno. Uno dei giovani che sta segnando l'inversione di tendenza di un'area dove, agli inizi degli anni 2000, la maggioranza dei viticoltori aveva un'età compresa tra 60 ed 80 anni. «La mia famiglia viene dal settore edile ed io ho lavorato nella ristorazione per otto anni, ma nel 2004 ho deciso di investire in quest'azienda - racconta -. Ho tre ettari di vigna, produco 15 mila bottiglie e credo nelle potenzialità straordinarie di questo territorio». ▶



Qui nasce il passito, prodotto con uve Incrocio Manzoni in un vigneto a 600-800 metri di altezza

Le superfici vitate in Vallecamonica

Dati in ettari

Comune	2001	2004	2008
LOSINE	12,10	15,79	17,32
ARTOGNE	0,54	1,03	1,50
BRAONE	0,38	0,40	1,04
BRENO	3,24	3,67	4,07
CAPO DI PONTE	3,68	3,31	3,40
ONO SAN PIETRO	1,93	2,90	3,12
CERVENO	8,72	13,44	15,62
CETO	5,26	5,50	5,50
PIANCOGNO	3,39	4,78	5,00
CIVIDATE CAMUNO	5,85	5,40	8,64
ESINE	3,14	3,42	6,82
GIANICO	3,94	3,95	4,76
NIARDO	0,39	0,40	0,54
MALEGNO	7,58	10,25	10,56
DARFO BOARIO TERME	6,54	10,21	14,68
OSSIMO	0,20	0,20	0,20
ANGOLO TERME	1,40	1,42	2,73
BERZO INFERIORE	5,93	6,33	8,54
BIENNO	5,75	7,30	9,03
SELLERO	5,26	5,31	5,86
TOTALE	85,22	105,01	128,93



Il progetto

Un settore «rinato» da quando c'è il consorzio

La viticoltura rappresenta una tradizione che è da sempre nel Dna della Valle Camonica: basti pensare che nel 1952 la zona poteva vantare una superficie vitata pari a 2608 ettari, non lontana quindi dalle dimensioni dell'attuale Franciacorta. Nel corso degli anni tuttavia l'attività è stata protagonista di un progressivo abbandono, che nel 1999 la Comunità Montana ha deciso di provare a contrastare con un progetto di rilancio concordato con il Centro Vitivinicolo Provinciale di Brescia.

Il piano di intervento del Centro è partito da un'indagine conoscitiva sul patrimonio esistente, dal quale è emerso che sul territorio resistevano 138 ettari di vigneto ad altezze medie comprese da 250 e 750 metri slm, gestiti da un esercito di 500 viticoltori per una media di 2500 metri quadrati ad appezzamento.

«Non esistevano aziende produttrici di vini in bottiglia - ha spiegato Sergio Bonomelli, direttore del Consorzio Igt Val Camonica - Le prospettive di ricambio generazionale erano scarse a causa dell'età media molto elevata degli addetti, i vigneti vecchi e di difficile gestione, gli estirpi in crescita continua».

Il Centro Vitivinicolo ha cominciato ad operare sul territorio, monitorando la situazione fitosanitaria, sensibilizzando i viticoltori, ed arrivando nel 2003 ad ottenere il decreto che istituisce l'Igt Vallecamonica (comprensiva di quattro tipologie: Bianco, Rosso, Merlot e Marzemino). Nel 2004 è nato il Consorzio e da allora il settore è rinato. Gli estirpi si sono fermati, ed anzi con la denominazione si è ricominciato a piantare. Oggi si



Una bottiglia di «passito»

contano 140 ettari vitati totali, di cui circa 50 iscritti all'albo Igt: al Consorzio si sono iscritte 15 cantine, tra cui una cooperativa vitivinicola con 24 soci produttori di uva, che producono 120 mila bottiglie all'anno. A queste si aggiungono sette cantine non ancora associate che portano la produzione totale al tetto dei 150 mila pezzi.

LE UVE hanno una remunerazione molto interessante (1,10 euro al chilogrammo, con punte di 1,45 per le partite di maggiore qualità), le bottiglie una quotazione media che sta tra una forbice di 5 e 15 euro, e si stima che nel settore lavorino più di 200 persone, senza però calcolare l'indotto derivante dal rilancio del turismo eno-gastronomico, che si giova indubbiamente anche del miglioramento del paesaggio rurale. «Per non parlare del valore dei terreni - conclude l'assessore Tomasoni - Il fatto che sia notevolmente aumentato, ripaga di migliaia di volte l'investimento in risorse umane che abbiamo messo in atto». CA.